Interrogato nonostante versi sempre in gravissime condizioni

Cimino colpito da collasso dopo un drammatico confronto

Il cassiere di banca che subì la tentata rapina sulla via Salaria e fu gravemente ferito non ha avuto dubbi: « E' lui! » — La tempestosa giornata nel carcere-ospedale di Perugia — I giudici hanno deciso di interrompere i confronti

Dal nostro inviato

PERUGIA 9

Tullio Milana, il cassiere di banca che fu gravemente ferito davanti allo stabilimento della San Pellegrino, a Roma, sulla via Salaria, durante la tentata rapina del 16 agosto dello scorso anno, ha riconosciuto in Leonardo Cimino uno dei due banditi

E' stato l'unico dei testimoni convocati a Perugia ad avere un confronto con il malato: subito dopo, infatti, il Cimino è stato colto da collasso e i medici non hanno più permesso che l'uomo affidato alle loro cure fosse sottoposto ad altre emozioni.

« Non ho avuto un attimo di esitazione — ha detto ai giornalisti il teste quando nel pomeriggio di oggi ha lasciato il carcere di Perugia — *e lo ho indicato Era disteso sul letto, fra altri due detenuti, fasciato fino al collo e con la testa coperta »*

Il testimone ha proseguito: *« Come potevo non riconoscerlo? Io e il collega Giuseppe Bellini eravamo appena saliti in auto dopo aver ritirato una borsa con 19 milioni presso lo stabilimento della San Pellegrino, quando Cimino e un altro ci vennero incontro. Cimino aveva la pistola spianata e fece subito fuoco La sua non fu una reazione, ma una vile aggressione Sentii un forte calore al petto e a una spalla, ma quasi non mi accorsi di essere stato ferito ».*

Poté vederlo bene in viso mentre sparava?

« Lo vidi benissimo — ha risposto Milana — *e gli parlai anche. Gli gridai che era un assassino. Per tutta risposta allungò una mano per strapparmi la borsa con i milioni. Ma ormai io giocavo il tutto per tutto ed ero deciso a non farmi rapinare. Avevo la borsa legata alla cintola con una catenella che Cimino tentò di rompere Ero ferito, ma mi lanciai addosso al bandito Egli mi colpì, gettandomi in terra, e, quando stavo per rialzarmi, mi fece perdere i sensi con una ginocchiata sotto il mento. Quando ripresi conoscenza ero in ospedale, dove rimasi per cinquanta giorni fra la vita e la morte ».*

Il cassiere di banca fremeva, mentre riferiva questi avvenimenti. Non ha avuto difficoltà ad ammetterlo: se gli avessero lasciato Cimino fra le mani, oggi si sarebbe vendicato, perché due colpi di pistola, che in certi momenti fanno ancora male, non si dimenticano tanto facilmente. *« Dimenticare? E come è possibile? Sono sposato e padre di due figli* — ha insistito Milana — *e non posso permettermi il lusso di farmi ammazzare come un cane per la strada. Lo so, forse non è troppo cristiano, ma che volete che vi dica: spero che Cimino campi e che abbia tutta la vita per pentirsi di quello che ha fatto »*

Una giornata drammatica, come è facile comprendere, quella di oggi a Perugia. Cimino doveva essere messo a confronto non solo con Milana, ma con altri sei testimoni della rapina sulla Salaria. Senonché, dopo questo primo incontro, gli esperimenti hanno dovuto essere sospesi. L'uomo che dal fondo di un letto doveva sostenere quei tremendi incontri, non ha retto: è stato colto da un nuovo attacco: la febbre è salita altissima; sono intervenuti i medici, i giudici hanno dovuto rinunciare a proseguire. Si deve giudicare, non uccidere un imputato. Sicché dopo questo primo incontro, tutti gli altri sono stati sospesi.

Nella tarda serata, Cimino è apparso più sollevato. In un momento di maggiore lucidità, egli ha dichiarato che è pronto a sottoscrivere una dichiarazione per un suo eventuale trasferimento da Perugia in un'altra clinica carceraria.

Il fatto che Cimino sia stato riconosciuto da Tullio Milana non ha importanza solo per le indagini sulla rapina della Salaria, che in fondo sono nulla a confronto con l'interesse che suscita l'istruttoria per il duplice omicidio di via Gatteschi. Cimino, infatti, come personaggio della malavita nasce — almeno per l'opinione pubblica — proprio dopo la rapina ai due cassieri. E se effettivamente fu lui a sparare contro Milana e Bellini, poté essere benissimo ancora lui a far fuoco sui fratelli Menegazzo, perché a Roma, di malviventi con la pistola facile, non ce ne sono molti.

La posizione processuale di Leonardo Cimino si è così ulteriormente aggravata dopo le ricognizioni di oggi. Il presunto duplice omicida è rimasto impassibile, confermando ancora di non avere nulla a che vedere con i gravi episodi di banditismo, ma le prove si vanno accumulando e, se mai vi sarà un processo, saranno quasi certamente ritenute sufficienti da una Corte d'Assise.

L'esperimento di oggi non è che un anticipo per Cimino. Nonostante tutto, se le condizioni del malato miglioreranno, giovedì di prossimo altri quindici o sedici testimoni saranno a Perugia. E sabato il riconoscimento verrà effettuato dalla superteste, la signora Angela Fiorentini La donna non ha mai avuto dubbi: mostra anzi una sicurezza che non ha precedenti nell'indicare in Cimino il duplice omicida di via Gatteschi. Proprio ieri, a Roma, la Fiorentini ha intanto riconosciuto in Mario Loria il terzo uomo, indicandolo fra altri quattro detenuti.

Ma, con tanti testi, più o meno volontari, non mancano i guai neppure per i giudici: essi, convinti fino a poche settimane fa che al delitto di via Gatteschi avessero partecipato tre rapinatori si trovano ora con quattro imputati (Cimino, Torreggiani, Loria e Mangiavillano) di cui uno è quasi certamente innocente. Torreggiani ha confessato e la sua colpevolezza è quindi fuori discussione. Cimino, pur protestandosi innocente, sembra condannato Ma la scelta fra Mangiavillano e Loria non è facile.

Andrea Barberi

Ossigeno puro anche nella nuova capsula « Apollo - 2 »

WASHINGTON, 9

La NASA ha designato il nuovo equipaggio per la cabina « Apollo 2 ». Si tratta dei cosmonauti Walter Schirra, Walter Cunnigham e Don Eisele. La comunicazione è stata fatta dall'amministratore dell'ente spaziale americano, James Webb, di fronte alla commissione senatoriale per lo spazio.

Webb ha annunciato che il primo volo « Apollo » sarà compiuto in una navicella costruita dalla stessa ditta che fabbricò la capsula in cui morirono Grissom, White e Chaffee cioè la « North American Aviation », considerata dai rapporti ufficiali la maggiore responsabile della sciagura del 27 gennaio scorso.

L'atmosfera della cabina sarà, ancora una volta, di ossigeno puro al cento per cento. « Saranno però usati — ha detto Webb — materiali non combustibili ».

La navicella verrà consegnata verso la fine dell'anno. Il volo si effettuerà tre mesi dopo. Nonostante questo ritardo, il capo della NASA ha detto che gli Stati Uniti contano di sbarcare sulla Luna entro il 1970.

Sandra Milo a spasso per le vie di Roma

NON SI NASCONDE PIÙ

Sandra Milo a passeggio con la sua bambina, ieri mattina, per una via centrale di Roma. La nota attrice è tornata a casa con la piccola Debora e la governante Apollonia Giachelis su consiglio del suo legale, lo avvocato Vassalli. Come si ricorderà, giorni orsono, di ritorno da Atene, Sandra era scomparsa con la figlia. Intanto pare che Moris Ergas abbia intenzione di proseguire l'azione legale contro la Milo e la governante.

Continua senza sosta la caccia all'assassino

Morto anche il brigadiere ferito dallo studente sardo

Giovanni Mannu lascia due figli e la moglie — Folla enorme ai funerali del giovane ucciso a Orgosolo — La testimonianza degli amici che hanno trascorso le ultime ore insieme con lui

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9.

Anche il brigadiere Giovanni Mannu, uno dei tre agenti della polizia stradale rimasti feriti nella folle sparatoria di Sa Ferula, è deceduto. Aveva 40 anni: era sposato, con due figlioletti, una bimba di tre anni e un bimbo di due. Ferito al torace e all'addome aveva riportato serie lesioni al fegato e ad altri organi interni Per cinque giorni ha lottato contro la morte. Al suo capezzale si sono alternati, giorno e notte, i sanitari, tra i quali il direttore della clinica chirurgica dell'Università di Cagliari, prof. Provenzale. Da giovedì sera, non appena ricoverato all'ospedale San Francesco, Giovanni Mannu è stato sottoposto a continue trasfusioni di sangue, ma il suo organismo ha reagito sempre meno. Domenica era sopraggiunto un blocco renale. *« Se riuscirà a superarlo si potrà avere qualche lieve speranza »*, avevano detto i medici. Non l'ha superato

Giovanni Mannu era, però, già in coma Non ha mai ripreso conoscenza, non ha mai fatto il nome di colui che ha sparato nella tragica notte di Sa Ferula Alle tre del mattino è sopraggiunta l'ultima crisi

La salma del sottufficiale, composta nella camera ardente dell'ospedale, è stata vegliata dai commilitoni Dalle prime ore di stamane, ha avuto inizio un ininterrotto pellegrinaggio Una folla enorme, triste, ha sfilato per l'intera giornata: centinaia, migliaia di persone di ogni categoria, persino donne in austeri costumi neri, provenienti dai vicini paesi della Barbagia Il funerale si svolgerà domani mattina, a Pozzomaggiore paese natale del brigadiere. Questa sera l'assemblea regionale ha commemorato i due agenti.

Intanto, nelle campagne attorno a Nuoro e in altre zone dell'interno, continua senza soste la caccia allo studente ritenuto responsabile della morte del brigadiere Mannu e del l'agente Bianchi, nonché del ferimento di un altro agente, Sili, che si trova nell'ospedale di Sassari con una mascella rovinata. Sono state interrogate numerose persone, mentre battute e rastrellamenti continuano sui monti e tra gli ovili: vi partecipano circa 700 militi armati di tutto punto Di Giovanni Pirari, tuttavia, neppure l'ombra. *« E' ormai al sicuro »*, dicono a Nuoro Dove? La boscaglia è vasta e impenetrabile: ci si può nascondere con facilità.

Nessuna traccia neanche del l'assassino del giovane di Orgosolo. Antonio Francesco Soro, ucciso con tre raffiche di mitra esplose a bruciapelo nei pressi della sua abitazione mentre rientrava a casa dopo avere trascorso la serata con gli amici. Sono stati interrogati gli abitanti delle case vicine, sulla strada, immediatamente dopo la sparatoria. Nessuno ha visto niente, tutti tacciono. *« Non possiamo sapere; c'era buio; si potevano notare soltanto delle ombre »*, queste le risposte.

I due amici che l'accompagnavano Andrea Muscau e Giovanni Succu, hanno detto: *« Avevamo assistito insieme, nella sede del PSIUP, alla trasmissione televisiva* La domenica sportiva. *Poi ci eravamo attardati in una bettola. Parlavamo del più e del meno. Infine ci siamo avviati tutti per rientrare a casa. Lo abbiamo accompagnato quasi fin sotto la sua abitazione. Infatti, ci siamo separati all'inizio della via Nazario Sauro, dove Antonio Francesco abitava ».*

Fin qui le deposizioni degli amici. Nessun elemento di rilievo sembra sia emerso dal le indagini, almeno fino a questo momento.

I funerali dello sventurato di ciottenne si sono svolti ieri sera. Vi ha partecipato una folla enorme, tutto il paese I cittadini di Orgosolo hanno così voluto dimostrare ai familiari dell'ucciso la propria solida rietà

Si afferma nei più disparati ambienti, che mai si era vista una così totale partecipazione. Evidentemente, partecipando in modo plebiscitario al lutto della famiglia Soro, i pastori, i contadini, gli studenti, le donne di Orgosolo vogliono condannare il grave e inutile crimine.

Infatti, è difficile spiegare perché i banditi abbiano agito con tanta efferatezza contro un giovane che si era tenuto, sempre, al di fuori dalla mischia.

Antonio Francesco Soro era indicato ad esempio alla gioventù orgolese. Un ragazzo — si dice — che era riuscito a prezzo d'indicibili sacrifici, suoi e della famiglia, a diplomarsi per aiutare il padre bracciante. Tra un mese avrebbe dovuto allontanarsi dal paese per essere assunto, come congegnatore meccanico, alla Petrolchimica di Porto Torres. Nonostante ciò, continuava a lavorare come bracciante. *« Ci sono nove bocche da sfamare a casa, perciò ho bisogno di guadagnare dei soldi »*: era solito dire ai compagni. In campagna, dove lavorava alla costruzione di una strada, deve aver visto qualcosa: forse ha partecipato, quale testimone involontario, ad un delitto o qualche sequestro di persona?

E' assai probabile. I banditi lo hanno fatto fuori per eliminare un testimone pericoloso.

g. p.

in poche righe

Tragedia sul Garda

SALO' — Una gita sul lago di Garda è stata fatale per due amici, Santino Falletta e Gino Bertasio. Il motoscafo sul quale si trovavano insieme ad un terzo, Alfredo Premi, è affondato nelle acque del lago ed essi sono morti annegati. I primi soccorritori hanno tratto in salvo il Premi, che è in gravi condizioni. I cadaveri dei due annegati sono stati recuperati dai sommozzatori di Genova.

Asfissia con i figli

BERLINO — Un uomo, Eberhard Baugatz, ha ucciso i suoi tre figli asfissiandoli con il gas, poi si è suicidato. La sera prima aveva avuto una furibonda lite con la moglie, che se ne era andata di casa.

Disastro in miniera

VARSAVIA — Una galleria è crollata nella miniera di Myslowice, seppellendo otto minatori: sette sono morti.

Gli operai si trovavano a 700 metri di profondità quando si è verificata la frana.

Nella trappola di fuoco

PONTASSIEVE — Esplosione di una stufa e incendio: la famiglia Burberi di cinque persone — fra cui un invalido — è rimasta bloccata in una stanza della propria abitazione. Per ore hanno tenuto il più piccolo, un bimbo di appena tre mesi, sospeso alle braccia, fuori della finestra, perchè non respirasse il fumo che lo avrebbe ucciso Sono stati in fine salvati dai vigili: tutti hanno riportato ustioni non gravi.

Svaligiato museo USA

CAMPAIGN — Dal Kranner Art Museum, annesso all'Università dell'Illinois sono scomparsi i pezzi più rari: sei piccoli dipinti ad olio fra i quali un Rubens, un Renoir e un Murillo.

Ore decisive per la sorte di Bandini

Il campione resiste: aumentano le speranze

Fuori pericolo per le lesioni — Prognosi ancora riservatissima per le conseguenze delle ustioni — Si parla di trasferimento a Torino — La moglie sottoposta alla cura del sonno rischia di perdere il bimbo che porta in grembo — Nominata una commissione di inchiesta

Nostro servizio

MONTECARLO, 9

La tremenda lotta di Bandini contro la morte sta continuando le condizioni del pilota — hanno detto i medici — sono stazionarie: non vi è stato nessun miglioramento, ma neppure il peggioramento che si temeva Quanto drammatica sia questa lotta lo si è potuto ricavare dalle parole del dottor Alasia, lo specialista torinese chiamato a consulto dai medici monegaschi, il quale ha detto: *« E' un miracolo che sia ancora vivo ».*

Eppure Bandini resiste: non solo, ma stanotte è uscito dal coma, ha ripreso coscienza: tuttavia le sue condizioni sono tali che i medici — per risparmiargli le terribili sofferenze provocate dalle ustioni — gli hanno somministrato ipnotici, facendolo ripiombare nell'incoscienza

Un nuovo antibiotico — lo « gentamicina » — non ancora in vendita in Europa, è stato inviato oggi dagli Stati Uniti all'ospedale di Montecarlo per aiutare Bandini a sopravvivere alle ustioni. L'antibiotico è stato sperimentato con successo in America in occasione del colossale incendio di Atlanta dove 24 persone orrendamente ustionate poterono salvarsi.

Il dottor Orecchia, che aveva assistito il professor Chatelain durante l'intervento chirurgico di domenica sera, oggi ha tracciato una quadro della situazione: *« Per quanto riguarda le ferite al fianco e le lesioni alla milza, Bandini è fuori pericolo: la prognosi invece rimane riservatissima, legata a un filo per quanto riguarda le conseguenze delle ustioni. Oltre questo punto noi non possiamo intervenire »* Il dott. Orecchia ha anche affermato che è stato già predisposto un sistema di trasporto per trasferire Bandini alla clinica di Torino non appena sarà possibile: un elicottero si poserà sul tetto dell'ospedale per prelevare il campione che attualmente si trova nella sala di rianimazione, situata proprio all'ultimo piano. In elicottero, Bandini sarà portato all'aeroporto di Nizza e trasferito su un aereo attrezzato per interventi di rianimazione che lo condurrà fino all'aeroporto di Torino Di qui un altro elicottero lo trasporterà alla clinica traumatologica. Resta da vedere se Bandini resisterà fino a quel momento: un'infermiera che ha assistito all'intervento chirurgico ha affermato che *« il suo corpo sembra quello di una statua di marmo appena sgrossata dal martello: la pelle è orrendamente carbonizzata; le braccia, le mani, il tronco appaiono informi, martoriate dal fuoco ».*

E' anche per risparmiarle questo spettacolo che alla moglie di Bandini non è stato ancora consentito di vedere il marito: le è stato invece chiesto il consenso perché il gesuita Jean Marie Coste entrasse nella camera del pilota, per impartirgli l'assoluzione. La signora ha acconsentito, ma successivamente, è stata colta da una violenta crisi nervosa. Poiché queste crisi si stanno ripetendo in una misura e una intensità da mettere in pericolo — a parere dei medici — non solo il bambino che la donna attende, ma anche la sua stessa vita i sanitari hanno deciso di sottoporla alla cura del sonno, sicché ora Margherita Bandini è in stato di semi-incoscienza nella stanza attigua a quella in cui si trova il marito

L'incidente è stato intanto descritto dal dottor Giorgio De Angeli, un industriale milanese, che assieme al pilota Giancarlo Baghetti si trovava a poca distanza dalla « Chicane ». Scavalcando le balle di paglia ed un muretto, essi raggiunsero la Ferrari dopo circa tre minuti: *« Baghetti era convinto che Bandini fosse già fuori dell'auto: non vedi — mi disse — che nessuno si muove? Se fosse dentro non starebbe con le mani in mano... Dopo di noi sono giunti i vigili del fuoco Lo schiumogeno che essi hanno impiegato ha prodotto una specie di nube bianca dalla quale di quando in quando affiorava la sagoma della "Ferrari" che appariva capovolta e priva di due ruote. Io e Baghetti pensavamo ancora che Bandini non fosse più dentro ».*

Il dottor De Angeli ha proseguito narrando che pompieri e volontari cercarono di capovolgere l'auto facendola strisciare sull'asfalto per circa mezzo metro: e Bandini era sotto! Quando finalmente l'auto fu raddrizzata si vide uno spettacolo orrendo: Bandini era al posto di guida e appariva come un fantasma: interamente bianco di schiuma e con il sangue che gli colava dal naso Il pilota, mentre la gente urlava, fu deposto sull'asfalto: *« A questo punto* — ha detto ancora il testimone — *la Ferrari ha ripreso a bruciare e alcuni presenti, temendo uno scoppio, si sono allontanati di corsa. Anche il corpo di Bandini ha ripreso a bruciare. Era spaventoso ».*

Pierre Piccoli

Sul caso di Sacco e Vanzetti

RINVIATO IL PROCESSO

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Il processo promosso da familiari e parenti di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti nei confronti di uno scrittore, Juergen Thorwald, non ha avuto inizio stamattina, così come era in programma. La prima sezione penale del tribunale, presieduta da Luigi Bianchi D'Espinosa ha rinviato la causa all'11 luglio prossimo per « vizio di procedura ». Juergen Thorwald, scrittore medico tedesco residente negli Stati Uniti, non è stato avvertito così come la legge prescrive e, probabilmente, non sapeva neppure che questa mattina avrebbe dovuto iniziare un processo nei suoi confronti.

La querela venne presentata contro Thorwald per conto dei familiari dagli avv. Catalasso e Bartolozzi alcuni mesi fa, dopo l'uscita in Italia del libro: « La scienza contro il delitto », in cui Thorwald affronta anche alcuni aspetti del famoso caso dei due anarchici di Boston. Una infelice affermazione dello scrittore gli ha particolarmente fruttato la querela per diffamazione Il fatto che Sacco e Vanzetti « si proclamassero fino all'ultimo innocenti poteva dipendere » — ha scritto Thorwald — « dalla loro mentalità di anarchici fanatici, per i quali un'aggressione per rapina a proprietà altrui non era un delitto ».

Stamattina nell'aula del tribunale erano presenti alcuni parenti dei due martiri. In pochi minuti il presidente, sentito anche il parere del difensore avv Borio, ha deciso il rinvio a luglio in modo da permettere una regolare citazione del querelato

La causa presenta indubbio interesse, pur non affrontando la sostanza del famoso caso che portò alla sedia elettrica i due anarchici: è chiaro che se si concludesse con un verdetto favorevole alla memoria dei due martiri potrebbe rappresentare il primo passo verso un'azione per loro piena riabilitazione postuma.

Satellite inglese in orbita

LONDRA — L'« Ariel 3 », il terzo satellite artificiale britannico che è in orbita da tre giorni (528 Km. di altezza) studia le tempeste magnetiche che si scatenano nella ionosfera con il preciso scopo di indagare fino a che punto esse provochino disturbi alle comunicazioni radio terrestri e spaziali. La raccolta dei dati servirà alla progettazione di nuovi tipi di antenne.

In tre minuti un bottino di tredici milioni

Armati di mitra e pistola rapinano una banca di Firenze

Due hanno compiuto il colpo, un terzo ha fatto da palo - Un cameriere ha riconosciuto il capo del terzetto che però è riuscito a fuggire in auto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9

Rapina col mitra, ieri, nella agenzia della Banca d'America e d'Italia all'Osmannoro, una località alla periferia di Firenze fra Peretola e Campi. 13 milioni di banconote e qualche spicciolo sono il bottino fatto da tre audacissimi banditi che sono poi riusciti a fuggire con una « Giulia » L'auto risulterebbe rubata, ma non è stata ancora rintracciata E' avvenuto tutto dalle 12, alle 12.03: solo tre minuti sono stati sufficienti per fare il « colpo » in una banca situata accanto a numerosi stabilimenti, magazzini e laboratori dove lavorano decine e decine di operai che a quell'ora, appunto, stavano per uscire dal lavoro. Nella banca deserta di clienti si trovavano in quei momento solo tre funzionari: il direttore Sergio Rovai, l'impiegato Paolo Stefanile e il cassiere Monaldo Meini. Costui ha sentito il rumore di un'auto che si fermava, poi ha visto scendere tre individui Pochi istanti dopo due di essi varcavano la soglia della banca: uno aveva un mitra, l'altro una pistola. Quello con il mitra, tarchiato, con capelli corti, sopracciglia folte che sbucavano da un fazzoletto che gli copriva il resto del volto, si è portato sulla sinistra rispetto a, banco ne degli impiegati, per sorvegliarli L'altro, biondo, capelli ricci, senza maschera, ha intimato: « Mani in alto! » scavalcando con un balzo il bancone e minacciando direttamente il cassiere Quindi ha aperto lo sportello di una piccola cassaforte, ha posato la pistola e ha incominciato ad arraffare il denaro cacciandolo con forza in una sua borsa. Prima di ultimare l'operazione però, si è rivolto verso gli impiegati e ha detto: « Forza, faccia al muro e niente scherzi! ». Con le mani alzate e la faccia rivolta verso la parete, i tre impiegati non potevano osservare quello che accadeva, ma soltanto immaginare i movimenti dei banditi. Hanno sentito che quello con il mitra faceva fretta all'altro che quindi ha spiccato un salto ed è volato di nuovo dall'altra parte I due rapinatori si sono poi precipitati fuori. Gli impiegati hanno fatto in tempo a vedere un'auto, una « Giulia » color bianco-latte che partiva a tutta velocità in direzione di Peretola-Firenze. I cassiere, affacciatosi sulla porta poteva vedere soltanto i primi due numeri della targa: Firenze 32... Basandosi sulle segnalazioni di furti di auto, gli investigatori avrebbero completato il numero: 325592.

Nel frattempo il dirigente della banca, Sergio Rovai, ha dato l'allarme alla Questura e ai Carabinieri. Il piano « antirapine » è scattato a tempo di record e nel breve spazio di sette o otto minuti una decina di pattuglie di agenti della P.S e di carabinieri hanno istituito posti di blocco nei punti chiave delle vie di accesso e di uscita della città, ma inutilmente I rapinatori hanno agito con estrema tempestività, anche per evitare di incrociare con gli operai che escono dagli stabilimenti: infatti, quando, pochi minuti dopo, una folla di gente uscita dal lavoro riempiva la strada, l'auto dei rapinatori era già lontana Unico prezioso testimone oculare è il cameriere del bar che si trova accanto alla banca che potrebbe condurre alla identificazione dei rapinatori. Il cameriere ha riferito infatti di aver riconosciuto uno dei banditi (quello con la pistola che aveva il volto scoperto) in un cliente che, lunedì mattina, entrò nel suo locale. Il cameriere si è detto certo di poterlo riconoscere. Appare evidente che il colpo è stato studiato da diverso tempo da una persona che conosce bene la zona. I tre impiegati hanno dichiarato che i due banditi possono avere 20-25 anni e che quello con la pistola parlava con accento toscano.

Giorgio Sgherri

S'ammalano di scorbuto i fanatici dello Zen

CHICAGO, 9.

Una grave forma di scorbuto, malattia quanto mai rara ai giorni nostri, ha ridotto in fin di vita una giovane donna che si era sottoposta a una rigida dieta macrobiotica Zen. Ella aveva eliminato dalla sua alimentazione carne, latte e frutta, e si nutriva soltanto con riso bollito, farina d'avena e granoturco. Esclusa completamente l'acqua, beveva 320 grammi al giorno di tè o di minestra.

Quando è stata ricoverata in ospedale pesava 40 chili e non riusciva a camminare nè a stare in piedi da sola. L'hanno salvata somministrandole acido ascorbico e vitamine. I due medici di New York che l'hanno curata affermano che altre persone che avevano osservato una dieta Zen più rigida sono morte. « Questa dieta — essi dicono — deve essere condannata come sicura minaccia alla vita dei suoi seguaci ».

« Quella donna non si può sposare: è mia moglie »

GIZA, 9

« Fermatevi tutti: quella donna non si può sposare: è mia moglie ». Queste parole gridate da uno sconosciuto durante una cerimonia religiosa, hanno concluso un matrimonio — interrotto sul fatidico sì — con l'arresto immediato della sposa.

E' successo a Giza: un commerciante egiziano, che solo casualmente si era unito ad una comitiva che stava festeggiando un matrimonio, nei pressi della propria abitazione, ha ritrovato la moglie e contemporaneamente ha scoperto l'inganno. La donna era fuggita mesi orsono dopo un'ennesima lite e aveva organizzato il nuovo matrimonio. L'uomo ha cominciato a gridare così forte che è accorsa la polizia. Dopo aver calmato il marito e aver chiarito la situazione gli agenti hanno condotto in carcere la « sposa »: dovrà rispondere di bigamia.